

Erasmus+, budget record per il 2023: all'Italia vanno 298 milioni su 4,2 miliardi

Mobilità internazionale

La nuova call

I segnali erano nell'aria. Archiviato un 2022 in ripresa quanto a volume degli scambi per ragioni di studio o di tirocinio (+39% rispetto al 2021, come abbiamo raccontato sul Sole 24 Ore di lunedì 14 novembre), il 2023 si annuncia come un anno record per i finanziamenti destinati al programma Erasmus+. Nei giorni scorsi, infatti, la Commissione europea ha quantificato in 4,2 miliardi il budget per la call relativa anno prossimo.

Partiamo dall'invito a presentare proposte per il 2023. Ebbene, dei 4,2 miliardi totali all'Italia sulla carta spettano 298 milioni, di cui 245 per il settore istruzione e formazione che valgono al nostro paese il gradino più basso del podio alle spalle di Germania (332 milioni) e Francia (272 milioni). Nel frattempo la cifra identitaria di Erasmus+ non cambia: anche il prossimo anno il programma continuerà a sostenere la mobilità transfrontaliera per esperienze educative e formative europee di alunni, studenti dell'istruzione superiore e della formazione professionale (Iefp), discenti adulti, giovani in programmi di apprendimento non formale, educatori e personale. Tuttavia, è previsto il debutto di una nuova azione in ambito sport: la partecipazione a progetti di mobilità per gli allenatori sportivi, estendendo le opportunità di cooperazione europea e l'apprendimento direttamente alle organizzazioni sportive di base locali e al loro personale. Allo stesso modo, continua il sostegno agli studenti e al personale educativo in fuga dalla guerra in Ucraina, in nome di azioni sempre più

inclusive anche sulla base dell'eredità dell'anno europeo della gioventù.

Identico resta pure il meccanismo di finanziamento. Sulla base di inviti aperti a presentare progetti, qualsiasi organizzazione pubblica o privata nel campo dell'istruzione, della formazione, della gioventù o dello sport può richiedere finanziamenti, con l'aiuto delle Agenzie nazionali e dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura. Le priorità principali sono sempre quattro: trasformazione digitale, ambiente e lotta al cambiamento climatico, partecipazione alla vita democratica, inclusione e diversità. A proposito di quest'ultima, sono previste risorse ad hoc per rimuovere gli ostacoli alla partecipazione delle persone in difficoltà.

Tutto ciò mentre si conclude il 35esimo anno di vita dell'Erasmus. Un'iniziativa che ha cambiato la vita (e spesso la carriera) a molti. Basti pensare che dal 1987 a oggi gli universitari italiani complessivamente coinvolti in mobilità sono stati circa 700mila, di cui 610mila per ragioni di studio e 83mila per finalità di tirocinio in imprese e aziende europee. In base all'identikit elaborato dall'Agenzia nazionale Erasmus+ [Indire](#) lo studente che parte per una mobilità in tirocinio ha in genere 25 anni e nel 63% dei casi è donna. Le sue destinazioni preferite, di solito, sono Spagna, Regno Unito (fino alla fine del 2020), Germania e Francia. In genere per un periodo di tre mesi, con effetti che spesso si riverberano sulla vita intera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 35 anni di vita il programma di scambio con l'estero ha coinvolto quasi 700mila studenti universitari italiani

